

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 28, 16-20) *“In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli”. Gesù sale al cielo. Sembra un congedo dai suoi discepoli, ma in realtà le sue ultime parole non sono un addio, quanto piuttosto la promessa della sua presenza e compagnia alle persone di ogni luogo e di ogni tempo. Gesù affida ai discepoli, e conseguentemente alla Chiesa, la missione evangelizzatrice per comunicare la gioia della sua presenza, la pienezza del suo amore. Questi versetti nella storia sono diventati molte volte causa di esclusione, di proselitismo; nei momenti più duri anche di sottomissione. Quasi come se quel *«fate discepoli tutti i popoli»* avesse voluto significare «costringete tutti a credere in me». E invece colui che invia è il Risorto. E il Risorto libera, spezza catene, scioglie legacci, fa esplodere la gioia, i carismi, la diversità.

Il mandato ci impone solo una cosa: Andare! Uscire! Non trasformare la nostra esperienza di lui in un gioiello da cassaforte. Fare discepoli è dire a tutti che il dono non esclude nessuno. C'è un mandato esplicito e c'è una risposta da dare, una scelta da compiere. *«Andate»*, dice Gesù. Non ci sono mezze misure. Lui, dopo aver camminato accanto ai suoi, spezzato con loro la sua vita, rivelato la profondità e gratuità del suo amore, invia, chiede di condividere ciò che è stato ricevuto e di diventare microfoni di quel Vangelo che ha salvato la loro vita. A questa richiesta occorre dare una risposta. È questo che rende realmente discepoli del Risorto. E oggi tocca a noi, così come toccò ai discepoli e apostoli. Tocca a noi scegliere da che parte stare, se essere davvero annuncio di un bene che risuona nella storia, ed esserlo qualsiasi sia la condizione che stiamo vivendo, o continuare a stare davanti al Vangelo come davanti alla pagina di un bel romanzo o, peggio, davanti a pagine di un album di ricordi, capaci di far vibrare il cuore, ma distanti dalla nostra quotidianità. Il Vangelo è parola che tocca e cambia coloro che lo accolgono e coloro che lo annunciano. Quella Parola che ascoltiamo, in cui crediamo e che annunciamo è viva e vive in noi, di essa viviamo e possiamo far vivere. Ma nulla è matematico o scontato. Tutto nasce da un invito e vive in un «Sì».

«battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.» Battezzare è offrire a chiunque la possibilità di essere ammantato dall'amore. Insegnare a osservare i suoi comandamenti è far vedere con la nostra vita quanto aderire alle sue logiche renda tutto nuovo, migliore, buono. È lui, il Signore, il senso di ogni cosa. Il suo essere con noi fino alla fine del mondo è garanzia di quell'amore che sostiene la storia. È questo l'annuncio di cui dobbiamo e possiamo far vibrare il mondo... quel mondo vicino che ci circonda.

“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” Frase splendida e confortante: il corpo di Gesù sarà lontano, ma il suo spirito no. Lui è con noi tutti i giorni, fino alla fine dello spazio e del tempo. Lo hanno testimoniato santi e mistici, ma pure persone comuni che hanno sperimentato la sua presenza attiva e vitale. Lo credono coloro che si nutrono dell'Eucarestia o si impegnano per i poveri e i piccoli, dove lui ha promesso di farsi trovare. Questa presenza reale noi la sappiamo e la crediamo, forse soltanto teoricamente, tant'è vero che quando preghiamo Gesù, siamo portati a guardare in alto. Dobbiamo, invece, cercare di vivere questa presenza in modo vero e profondo, in modo che essa accompagni realmente la nostra vita quotidiana. Come? Il modo più reale e concreto è la presenza eucaristica ma anche quella nella sua Parola e nei fratelli e nelle sorelle che vivono in situazioni di povertà e di bisogno. Dobbiamo stimolarci, educarci e ravvivare continuamente queste modalità di presenza, altrimenti prevarrà la facilità di pensare a Gesù guardando verso il cielo, come se fosse chissà dove, o di cercarla in un'immagine dipinta o scolpita, invece che nel fratello e nella sorella che abbiamo davanti agli occhi. Dobbiamo vivere in compagnia con Gesù risorto. È una bella frase. Tocca a noi farla rimanere tale, oppure farla essere un concreto progetto di vita.

- Ora anche a me il Signore dice: Vai! Quanto sono disposto a mettermi in gioco per il Signore?

Mi sento pronto a dire il mio Sì a Gesù?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, anche oggi, come ieri, continui a inviarci nel mondo per seminare ovunque la bella notizia del tuo amore per tutti. Essere seminatori di bontà a volte è difficile eppure tu ci chiami e ci mandi a spargere ogni giorno, nei luoghi dove viviamo, piccoli semi di cose buone, di comportamenti buoni, di parole buone. Insegnaci a farlo e sia sempre il tuo Santo Spirito a guidarci. Amen!

Impegno: *«Nel vostro andare, aiutate le genti a scoprire il mio volto, le mie parole, la mia salvezza, così che possano seguirmi con libertà e per amore»:* questo ci chiede il Risorto. Ecco tutto questo è andare. Andare, non tacere, annunciare.